**TEOLOGIA 10**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

 **Lez 10°- 12 dicembre 2023**

1 . Gesù è provocatore, fa riferimento a un episodio dell’Antico Testamento in cui si dice che Davide ha fatto questo, ma è azione trasgressiva e nessuno si è mai permesso di dire che Davide abbia fatto male in quel caso. Gesù si mette alla pari di Davide? Dice di essere una autorità come lo è stato Davide? Non solo, ma dice di più…

*27E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!*

Questo è un detto proverbiale molto importante che indica la mentalità rivoluzionaria di Gesù. Non la legge al centro, ma la persona; il fine è la persona umana. Il sabato, quindi la legge morale, è finalizzata a costruire la persona, è per il bene della persona; non invece, secondo la mentalità degli scribi e dei farisei, la legge come un assoluto a cui ognuno deve piegarsi, come se ogni singola persona fosse tenuta a mantenere il sabato. Il sabato non è un fine. Gesù capovolge la mentalità e si pone in una posizione di contrasto perché questa non è l’interpretazione corrente della tradizione giudaica; deve quindi aggiungere:

*28Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».*

Le pretese aumentano. Ritorna il termine Figlio dell'uomo, ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, quindi tiene il posto di Dio sulla terra ed è signore del sabato.

2 . Ma chi può pretendere di avere questo titolo? Solo Dio è il Signore del sabato. Gesù dice: ebbene, io lo sono, per cui posso permettermi di dire come si vive, come si rispetta il sabato, perché io ne sono il signore. Al capitolo 3, versetti 1-5 troviamo la quinta e ultima disputa. La guarigione di sabato (*quinta controversia*)

**3*,1****Entrò di nuovo nella sinagoga.*

Di quale città? Quando? Insisto su questo per abituarvi a notare come gli episodi siano raggruppati con un criterio e diverso da quello della storia biografica.

*C'era un uomo che aveva una mano inaridita, 2e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. 3Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!».*

Notate una certa somiglianza con la prima controversia? Là c’era un paralitico, quindi una persona con le gambe bloccate, qui c’è un uomo con la mano paralizzata. Gesù lo fa mettere nel mezzo, quindi attira l’attenzione. Anche lì ci sono delle persone che lo osservano, lo mettono alla prova e pensano in cuor loro di accusarlo a seconda del suo comportamento. Questa volta l’iniziativa la prende Gesù, è lui che fa la domanda. Fino adesso, per quattro volte, gli sono state rivolte domande, adesso la fa lui.

*4Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?».*

È chiaro che fare il male non è lecito, né di sabato né mai, e togliere una vita neppure; però c’è il rischio che non fare il bene corrisponda a fare il male e non salvare una vita può voler dire rovinarla. Allora, con questa formula doppia – tipica del linguaggio semitico – Gesù sta semplicemente domandando: è lecito salvare questa persona, guarirla anche se è sabato? Loro volevano mettere alla prova lui, e lui ha rivolto loro la domanda. Che cosa rispondono? Si assumono la responsabilità di dire che non è lecito o gli dicono che si può violare il sabato?

3 *5Ma essi tacevano.*

Non vogliono prendere posizione.

*E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata.*

Questo versetto 5 contiene una antologia di elementi tipici di Marco per cui dobbiamo soffermarci un po’ a considerarli. Sono tutti particolari che l’evangelista aggiunge di sua iniziativa.

Anzitutto lo sguardo circolare, cioè quel modo di guardare le persone facendo il giro, muovendo la testa e guardando tutto intorno. Quando leggete il testo, con la matita notate queste cose, notate le caratteristiche del racconto, notate questo sguardo di Gesù. È Marco che aggiunge molti particolari sullo sguardo; è un modo per presentare un Gesù attento, osservatore penetrante, uno che guarda le persone in faccia, le guarda negli occhi una per una, le fa passare tutte, gira e poi torna indietro al punto che gli studiosi hanno coniato la terminologia dello sguardo circolare, che caratterizza Gesù. Questo sguardo è con indignazione. In greco, addirittura, dice «ovrghv» (*orghé*), è il termine dell’ira.

Marco non presenta un Gesù dolciastro a cui va tutto bene, ma un Gesù uomo e passionale e questo sguardo forte è uno sguardo di passione. Gesù è infuriato da quella situazione di incomprensione e contemporaneamente è anche rattristato. Marco molte volte, nei suoi racconti, esplicita i sentimenti dei personaggi; gli altri evangelisti non lo fanno. Quell’ira di Gesù è frutto di una tristezza, è indignato e rattristato perché quelle persone non vogliono capire.

4 . Evidentemente gli hanno letto sul volto quella indignazione, quella durezza. Si è messo contro di loro e loro si mettono contro di lui. Il versetto 6 chiude la prima parte; è una nota di ostilità.

*6E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

Siamo appena all’inizio del suo ministero e… la sentenza di morte è già stata presa, hanno già deciso che ci sono gli estremi per eliminarlo: ecco la durezza del cuore. Di fronte alla pretesa di Gesù gli scribi ritengono che non ci sia altra soluzione che eliminarlo. Il pericolo di perdere il potere è troppo grande per correre dei rischi; alla cecità – anche di fronte all’evidenza – subentra la violenza. Marco termina così questa prima sezione del suo racconto e la riprende con un sommario.

### **Secondo sommario: le folle al seguito di Gesù**

 Di nuovo ritorna lo stesso schema del vangelo: sommario e vocazione. Difatti i versetti 7-12 sono un lungo sommario in cui non racconta niente di particolare, è un quadro della situazione.

***3,7****Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. 8Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone [cioè dal Libano] una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. 9Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero*.

Sono tipici di Marco questi particolari un po’ pittoreschi; Gesù ha bisogno di una barca per non essere schiacciato dalla folla. Se date un’occhiata sinottica confrontando il testo di Marco con quello di Matteo, vi accorgerete che sono tutti particolari esclusivi del secondo evangelista.

*10Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo.*

Era quindi assediato dalle folle, da persone che volevano toccarlo al punto che lo schiacciavano e Gesù, per poter parlare al pubblico, ha bisogno di una barca per cui lui sta sulla barca in mezzo all’acqua mentre la gente resta a riva, in questo modo non gli stanno troppo addosso.

#### 5 . Il segreto messianico 11Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». 12Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

Abbiamo già trovato e troveremo diverse altre volte, nel vangelo secondo Marco, la proibizione di divulgare ciò che Gesù fa e di dire in giro chi Gesù sia. È quello che è stato chiamato il segreto messianico**.**

### **Vocazione dei Dodici**

Con il versetto 13 inizia la pericope della vocazione dei Dodici, strettamente parallela a quella dei Quattro.

***3,13****Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. 14Ne costituì Dodici che stessero con lui 15e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.*

È un testo comune a tutta la tradizione, ma Marco vi ha aggiunto alcuni elementi importanti esplicitamente suoi. La chiamata avviene su un monte, in modo tale che Gesù separa dal resto – dalla massa di persone che lo seguivano – i discepoli, un piccolo gruppo.

#### L’importanza di.. “essere con”

Si instaura una relazione personale e in quel momento Gesù crea una realtà nuova. Infatti in greco c’è il verbo “fare”. Se io traducessi letteralmente verrebbe: “fece dodici”, “creò i dodici”.

***16****Costituì dunque i Dodici:* Ripete la stessa formula e ne dà l’elenco.

*Simone, al quale impose il nome di Pietro; 17poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono;*

*18e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo 19e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradirà.*